

## IL PATRIMONIO ARCHIVISTICO DELLE REGOLE

di Alessandra Menardi

La realtà archivistica delle Regole d'Ampezzo È ben nota, sia per l'importanza storica che per l'ampiezza della documentazione. L'archivio regoliero nasce spontaneamente quale sedimentazione documentaria dell'attività comunitaria. Fin dagli inizi la comunità regoliera comprese l'importanza di conservare la propria memoria storica, gli atti e i documenti che invalidavano lo stesso istituto. Già alla fine del 1700 troviamo un inventario redatto dal dottor Taddeo de Jacobi dei documenti della Regola Alta di Lareto. L'inventario di Jacobi parte dal 1225, "famosa" pergamena che attesta la vendita del terreno per la chiesa di San Nicolò a Ospitale, per arrivare al 1792.

Agli inizi del 1900 gli studiosi tirolesi Emil von Ottenthal e Oswald Redlich nel III volume della loro opera monumentale *Archiv-Berichte aus Tirol* (1903), compirono un sommario regesto delle realtà archivistiche che trovarono in Ampezzo: i due studiosi evidenziano un *Kirchenarchiv* (archivio parrocchiale) e un *Archiv der Magnifica Comunità* (archivio della Magnifica Comunità), entrambi ordinati da don Pietro Alverà; riportano poi il regesto degli *Archiv der Regola alta di Lareto* e *Archiv der Regola d'Ambrizolla*. Gli archivi delle due Regole Alte si trovavano allora depositati in un armadio della Sacrestia della Parrocchia ed erano stati anch'essi ordinati da don Pietro Alverà (1854-1927).

Esistono inventari redatti dall'ASCoBA, sia per i documenti della Regola di Lareto che per quelli di Ambrizola, che per i documenti dell'archivio del dott. Majoni. Quest'ultimo fondo archivistico comprende documenti di alcune Regole Basse, appunti, trascrizioni, libri e molti documenti privati raccolti dal dott. Angelo Majoni (1907-1932), che fra l'altro aveva ordinato i documenti antichi.

La Regola Alta di Lareto possiede attualmente 164 pergamene dal 1200 agli inizi del 1500; la Regola d'Ambrizola 38 pergamene dal 1200 al 1510. Entrambe le Regole, poi, possiedono i cartacei, i catasti, i laudi e i libri contabili dei marighi per tutti i secoli successivi fino all'attività odierna.

Quasi tutte le pergamene e le carte fino al 1600 sono state studiate, trascritte e, in parte, fotografate e pubblicate dal prof. Giuseppe Richebuono, illustre storico delle Regole.

Ai fondi archivistici sopra citati (A. Regola A. Lareto, A. Regola Ambrizola, A. dott. Majoni) si aggiungono i documenti di Angelo de Zanna "Bol": una trentina tra copie e originali di particolare valore storico.

Il patrimonio archivistico è stato incrementato, poi, attraverso il versamento degli atti di epoca fascista e del periodo precedente alla Transazione.

Vi sono, inoltre, singole donazioni di privati: antiche contabilità e atti familiari, ma anche materiale documentario, cioè manoscritti o antiche stampe di opere letterarie, scientifiche, materiale fotografico, ecc.

Ora il materiale dell'archivio storico verrà informatizzato, permettendo quindi delle ricerche specifiche (es. per materiale, per datazione, per argomento o tipologia); per i documenti più antichi si può, con un procedimento semplice e economico, passare allo scanner la fotografia e digitalizzare l'immagine, permettendo quindi la consultazione senza toccare l'originale.

Il materiale archivistico regoliero è antico e prezioso: verranno quindi fatti anche interventi sulla conservazione materiale dei documenti, utilizzando contenitori con carte e cartoni durevoli per la conservazione, in 100% cotone, senza acidi, ph neutro (trattati CA CO2). Per quanto riguarda l'ubicazione, questa va preservata dai due nemici fondamentali: la polvere e l'umidità.

Quella delle Regole è una piccola realtà archivistica privata, ma storicamente molto importante; la conservazione dei documenti significa la conservazione della nostra memoria storica.

*[pubblicato sul n° 51 di “Ciasa de ra Regoles, maggio 1998]*

© Regole d'Ampezzo, ogni diritto riservato